

Prezzo di Abbonamento

Udine e Statisti	100. d. 20
Padova	100. d. 20
Verona	100. d. 20
Trieste	100. d. 20
Padova	100. d. 20
Verona	100. d. 20
Trieste	100. d. 20
Le abbonazioni non indicate si riferiscono riservate.	
Un'abbonatura in tutta il Regno	100. d. 20
Centopini. 6.	

IL Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Le Assegnazioni e le Inserzioni si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale, in Via dei Giorgi, N. 28. Udine

Il Miracolo e la filosofia emancipata

Avvertimento apologetico di P. A. CICLUTO,

V ed ultimo.

Questa ricerca e bisbetica ostinazione di negare risolutamente a prima vista la possibilità e la realtà del miracolo da parte di quegli stessi che accampano con fiducia quasi nuova scoperte in metodo osservativo e la critica razionale nell'atto stesso in cui riducono di osservare e di ragionare di una umiliante dimostrazione degli squarci e la cuneo, che rasappano la decaduta natura umana, della frequente fallacia della definizione « l'uomo è un animale ragionevole » e spesso dei bassi scempi d'onde esalano costali assurdi mettici. Dandomo venia della frase che sa di tavolozza *virista*. Eppure sono uomini dotti parecchi di costoro: ma simili alla lira in quarti nel cui disco la luce è confusa dall'ombra, cioè la dottrina dall'ignoranza di peggiori impastati, cioè dall'ignoranza volontaria. Altra poi d'altra lega, o inversamente di dottrina shurata e sfiorata e perfino, uniti di petrolio torcono il naso da tuttociò che sa di soprannaturale perché il loro olio non ha sciafo, e futa meglio negli strati più umili o meno impalpabili del naturale plastico. Non vogliono al bisogno in Dio, che li disturba e gattona, piuttosto di garazzare a piacere nelle vie scudice dove Dio non li secca. *Non est Deus in conspectu eius, et inquitate sunt vix illius omni tempore* (Sal. 9). È un dinamismo fisicamente e metafisicamente necessario: quando nessun filo ci regge in alto vincono irresistibilmente le attrattive in basso, e la ragione non illuminata costantemente nel suo rispetto superiore, se non può spiegarsi in tutto perché la natura non si distrugge, rimane una luce intermittente ad a sbalzi come quella dei lampi notturni, che quanto più brillano ed abbagliano tanto maggiore risalto danno alle tenebre. E qui che si fa chiarissimo il sublime paradosso del Libro Divino: *videntes non videant et intelligentes non intelligent*.

Trincerati e capofitti nel campo della matematica i nemici del soprannaturale e del miracolo e quindi invulnerabili alle punte della ragione son diventati insensatamente invincibili. Il signor Enrico Artus credette tuttavia di aver trovato e si provò a tastare il loro tallone da Achille. Perciò scese nel loro campo materiale e armato materialmente in tutto punto, propose e depositò presso un noto di Parigi l'appetito somma di dieci, poi di quindici mila lire, sfidando i così detti liberi pensatori a dimostrare che due soli dei miracoli riferiti dal Lassere nella sua storia di *Nostra Signora di Lourdes* erano falsi. Un solo di cotesti campioni volle rompere una lancia

col generoso addattore, ma sotto la maschera vile dello pseudonimo, o rimanendo poi costantemente appiattito nel suo nascondiglio, onde il fiume rimase nell'arena, non ebbe di nessuno degli spaccamenti della celerità, infanghe, che tuttavia seguì e seguì a stornare i miracoli, ma a polvere senza piumbo. Eppure i miracoli di Lourdes, benché in parte esaminati e notomizati con lunga pazienza e vaglio finissimo da una commissione composta di uomini di scienza speciali presi dal clero e dal laicato, non hanno quella pienezza d'autorità che compete alle decisioni della suprema autorità della Chiesa sulla verità dei miracoli depurati dal suo ventilatore.

Dal poco che s'è detto e dal molto che si poteva dire siamo nel pieno diritto di affermare che c'èto è contrattato l'spirto da osservazione e di ragionamenti è uno spirito grotto e partigiano, che osserva dove vuole e ragiona quando vuole. È un'analisi parziale e intollerante di qualche brano della natura, che ammazza la sintesi e lacera la compattatezza dell'intero. È un ramo di scienza morta stralciato dispettosamente dall'albero della scienza che vive, delle sue attinenze, e va quindi quello che vale, una mezza giubba. È la parte, infusore della scienza, perché il naturale è inferiore ad soprannaturale, neppure ancora è una scienza che, giude, su stessa, nel finito più grosso, non ci può essere che progresso circolare, finito, abortivo, e tronco, simile a quello dell'etrica che finisce nell'incrostarsi nello scoglio, troncarsi ogni moto e chiudersi ad ogni luce. Già si vedono i rimbalzi di questa scienza, orbata e monca nella letteratura, nella poesia, nell'arte dove la fotografia del peggio si sostituisce all'idea del meglio, e dove la luce che viene dall'alto muore lasciando solo le luci di che radono, il terreno o fosforergiano nella steppa. Anche in filosofia è facile riconoscere la parodia di una simile deformazione. Infatti vi ha pigliato largo campo un materialismo più o meno assortigliato, trasformato, ramificato ma che in fondo lo sentire il vero, dal plasma della sensualità, invece che dalla fonte altissima d'ogni luce, cioè dalla luce eterna che secondo la parola sublime del Vangelo, e l'applicazione acconci di S. Tommaso, è la luce, *vera quæ illuminat omnes in omnem venientem in hunc mundum* col doppio raggio del lume naturale della ragione e del lume soprannaturale della rivelazione. Collo stesso abbassamento va necessariamente parallelo quello della politica interna ed esterna degli Stati, che, oggi, sono timoneggiati e malmenati, della stessa classe di persone or prevalenti, che hanno fatto divorzio dal soprannaturale e si sono impadroniti nel più grasso naturalismo. Non è più la ragione superna ed eterna del giusto che informa gli ordinamenti interni e le relazioni esterne, ma le ragioni del numero, dell'utile, delle forze, che non sono ragioni ma fatti, i quali

non avendo fra loro l'ordine morale che solo può venire dall'alto, cadono inevitabilmente sotto l'azione delletaria dell'egoismo. Di ciò è prova luminosa il fatto irrecusabile che le nazioni più serie, più rispettate, più forti son quelle che più hanno in onore la soprannaturale, mentre le più frivole, disegnate e ignorate nel triste egoismo sono quelle che si sono dramate in un megalomania naturalistica. Di qui il presentissimo *risveglio morale e convulsione sociale* che ha messo l'intera febbre e spaventoso delirio nelle basi periferiche dell'umano consorzio. Come dev'essere spenta la luce sovrana del vero all'ideale dominato il soprannaturale, non restano che le forze brutte della materia in cui vanno a cogliere a disperderi i rottami delle intelligenze eclissate come quelle di Lucifer.

Se non che nell'umanità resta sempre un fondito, che trasalisce alla vista del precipizio. E una forza profonda che a tempo non manca di riedersi, e ripigliare i suoi diritti sulle forze, esigenze, e scorrerie, perché abbiano i così detti ritorni storici, cioè tuttavia non sono mai ritorni uguali, ma incomprensibili sempre, con nuovi benedicti dalla Provvidenza nell'urto e nella fermentazione dei mali. E la nuova scintilla di vita, portata dal Cristo nel genere umano decaduto, che andava precipitando in una barbaglia sempre più pungolante, più scurta e senza informi scintille, che talora pura spenta sotto le ceneri e nelle tenebre asserchinti del male, ma per brillare dapprima con grandi risalti illuminando, scalzando, e secondo le rovine di nuova vita e più rigogliosa, che mai. Già questa nuova rigenerazione pulita e fresca nella chiesa, che se da una parte si stringe e si affolla maggiormente nella sua unità, dall'altra maggiormente si espanda nelle sue spire dell'amore, contro il quale si rompe sempre l'utero dell'odio, e l'egomia dominatrice della materia animata.

CHE COSA FANNO I FRATI?

Scriuono da Roma, 20 aprile 1882.
Sulla bonificazione dell'Agro romano si fa certi rigeneratori di Roma chiamati molto e fatto niente; chi ha fatto molto e chiamato poco, sono i frati, trappisti delle Tre Fontane, chiamati da papa IX per la gigantesca e rilevissima impresa. Gi vengono a parte vi lascio la parte allo vitellino succedersi altri frangenti; lavoravano indaffarissimi ed inutilmente, ma la vittoria è assicurata, non fatta che dare ai frati il calcio dell'osino, eucalipti via come poltroncine e coprii della villa; si è capaci anche di questo l'anno per chi ha due pechi a fronte i fagi monaci battono, elevata ad inquinamento

perenne, che aggiunge nuovo lustro all'azione eminentemente civilizzatrice degli Padri trappisti.

Abbiamo infatti la relazione, che il Padre Franchino, torinese, e superiore del monastero, ha diretto al ministro dei lavori pubblici, sui lavori eseguiti in quella tenuta per la bonificazione dell'Agro dal 1 ottobre 1880 al 1 ottobre 1881. Da essa risulta che in questo spazio di tempo furono piantati 25,000 *eucaliptus* per conoscere: 1. se gli *eucaliptus* allargavano nella campagna romana; 2. se miglioravano l'aria; 3. infine se si possono indurre i proprietari dell'Agro romano a farne piantagioni. Il Padre Franchino dice che questi tre scopi furono raggiunti; gli *eucaliptus* allargano decisamente nell'Agro Romano; la malaria alle Tre Fontane dopo la piantagione degli *eucaliptus*, è diminuita, dal 1868 al 1874, il *ridacto* delle persone ivi dimoranti era ordinariamente tormentato dalle febbri, quantunque oggi sara in estate quella gente vissuta a Roma; ora le febbri sono diminuite così sensibilmente che tranne i giorni consecutivi allo scirocco i febbri citati non riggiungono mai il 6 per cento. Le permisiose, prima fr. questi, ora sono rariissime. Il Padre Franchino attribuisce questo risultato anche a 120,000 etti piantati nei pressi del convento, e a 3. o 4 mila alberi frati, ma il maggior risultato è dovuto agli *eucaliptus* per le loro emanazioni di ozono, che sono ben pronosticate, e si pratichino per l'essiccamento del terreno che si producono; gli *eucaliptus* agiscono come pompe. In un cortile intorno del convento delle Tre Fontane posto nella parte più depressa della valle e che misura circa 1400 m. di superficie, il livello costante dell'acqua sinuoso al 1872 era a soli 15 metri di profondità; si fa piantata una cincialina di *eucaliptus*, e dopo tre anni il livello dell'acqua si trovava a metri 1,25. Il Padre Franchino aggra che i proprietari e mercanti di campagna dell'Agro Romano si indurranno a fare grandi piantagioni di *eucaliptus*, perché senza esigere l'impiego di un capitale considerevole, in pochi anni aumentano vistosamente il valore dei fondi.

I lavori fatti alle Tre Fontane nel periodo dal 1880 al 1881 sono importanti: i Trappisti piantarono 4 ettari di vigna, seminaron 5 ettari d'erba medica, 80 di grano e biado, 21 d'arachidi per olio e per bestiame, fu costruita una stalla per 90 capi di grossi bestiame, circa 300 metri lineari di piccoli canali in muratura per l'irrigazione dei prati, fu incominciata la costruzione di due strade, delle quali

Comincia alla vista dell'assassinio che, subita e involontariamente, egli aveva commesso in piede allo spavento non sapeva di risolvere.

Era incerto se doveva recarsi a chiedere ascolto nel borgo vicino, altrorè addirittura in solitaria un rumore simile a quello prodotto dallo schioppettino di una frusta.

Corse precipitosamente nella finestra, là giù, stette ascoltando, trattenendo per perfetto respiro, ma non udì nulla.

Tratto era in cabina, la bussola che era poi turbinilmente imperversato era cessata, l'evento non scatenato più in simili secchielle piante, né rievocava in vortici infuati la neve; solo, rimaneva il silenzio, il morio sordo, del torrente che scorreva sotto una crosta di ghiaccio.

Alfredo credette d'essersi ingannato senza usare, immerso com'era nell'angoscia, che alto stato di neve che ricopriva il terreno tuttavia il calpestio dei passi.

Frattanto l'aria ghiacciata cantando per la finestra spartiva riammò il silenzio.

« Auto! » gridò egli con nuovo vigore di voce. Auto! sono assassino.

Alfredo fu orribilmente spaventato da quel gridio.

« Silenzio! vi scongiuro, mormorò. Mio Dio, Aronne, non parlate, così se non volete perdere morte il vostro amico innocente. Ma l'abbia non ascoltare, per stasera, e continuerà estintamente a gridare.

Ladro, assassino, non avvicinarti, vuoi dire di uccidermi? »

Prezzo per le Inserzioni

Nel corso del giorno, per ogni riga o spazio di riga cent. 50
In tutta pagina dopo la prima del giorno cent. 30. Nella stessa pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno rimbassi di grana.

Si pubblica tutti giorni tranne i festivi. — I manoscritti non sono restituiti. — Lettere e piatti non affrancati si respingono.

22 Appendice del CITTADINO ITALIANO

IL CASTELLO DI S. CLAUDE

Si era il carattere di Alfredo Silaps, era la prova inequivocabile del fatto ch'ei aveva commesso dodici anni innanzi. Egli fremette d'onore; la paura — una paura indicibile — s'impadronì di lui, e un unico pensiero cominciò ad occupargli lo spirito, turbato. Bisognava nel ogni costo riprendere quella cartella e costrigere Aronne a distruggerla il più presto possibile. Ma come fara? Per guadagnare tempo s'avvicinò di più a guardarla, quasi nutrisse ancora qualche dubbio sulla autenticità di essa. No, no, pensava egli tra sé, le preghiere, nè minacchie arrivarono a suonare costui; bisogna o usare dell'inganno, o adoperare la forza.

« Ebbene? » gli chiese l'altro in modo che ben lasciava comprendere quanto godeva dell'imbarazzo del giovane altezzoso.

Alfredo, appigliandosi ad una subita risata, sbalzò con un movimento più rapido del pensiero, e con una mano strappò all'ebreo la carta fatale, mentre con l'altra allontanava l'arme puntata contro il suo petto. In quel punto partì il colpo, e Aronne cadde pesantemente a terra.

(Continua).

un mese al bagno penale che si sta costruendo nella tenuta delle Tre Fontane ad un chilometro e mezzo dal convento, sulla via Laurentina, poi si sta costruendo un fabbricato, in cui il municipio di Roma intende stabilire una stazione sanitaria già approvata dal Consiglio comunale. A questi lavori cooperano 150 condannati, mediante un giornaliero compenso. Questi poveri sciagurati, mentre hanno nel lavoro un mezzo di riabilitazione, trovandosi sotto la direzione di quei monaci esemplari, non possono a meno di riceverne edificazione, ammirando in essi lo spirito di sacrificio ed imparando da essi il pregio delle cristiane virtù.

Ora si domanda che, come da questo, si attacchi da altri punti l'Agro romano, per accorciare la totale bonificazione; ma occorrerebbero altri monaci; chi infatti si sentirebbe di fidare i primi pericoli della malaria e soccombervi anche per solo amor di patria? O vuole un poco d'amor di Dio; perché chi ama Dio sopra ogni cosa, ama la patria fino all'eroismo.

Disposti giunti al Vaticano recano che la Russia accoglie tutte le proposte che regolano le controversie relative alla Polonia. In un concistoro straordinario si nomineranno i vescovi polacchi.

Processo di Maclean

Si hanno particolari sul processo tenutosi in Edimburgo (dov'era stato trasportato dalle carceri di Windsor) contro il giovane Eoderico Maclean accusato di alto tradimento per l'attentato commesso il 2 marzo scorso contro la regina Vittoria d'Inghilterra.

Il processo principiò il 19 corrente alle ore 10.30 ant. dinanzi lord Coleridge, primo magistrato d'Inghilterra (*Lord Chief Justice*) assistito dal barone Huddleton, ambi in solenne tenuta e parrucca complete.

Un'immensa folla assisteva ai dibattimenti.

In seguito all'atto d'accusa del giudice, il grande giurì annunciò doversi processare Maclean per alto tradimento. Maclean era accusato, macilento, stralunato e tutto stracciato. Chiestagli in quale guisa volesse difendersi, se come reo o come innocente, rispose:

— Non sono colpevole, milord!

Allora il giurì ordinario surrogò il grande giurì.

Il pubblico ministero (*the Crown*) sosteneva la premeditazione del misfatto concludendo però essere necessario esaminare lo stato mentale di Maclean.

Si udirono 8 testimoni d'accusa, 19 erano i testimoni citati fra cui la padrona della casa dove alloggiò Maclean a Windsor, il soprintendente Hayes che lo arrestò e vari servi della regina.

Il difensore Montagu Williams dimostrò l'irresponsabilità dell'accusato provando che questi era rimasto alcuni anni in un manicomio.

Parrochi allestiti ed altri fecero deposizioni analoghe.

L'Attorney (procuratore) ne accettò le conclusioni.

Il giurì emise un verdetto di non colpa dell'accusato, considerandolo come pazzo.

Lord Coleridge ordinò di condurre in prigione l'accusato e tenervelo finché piaccia alla regina.

Credesi che verrà rinchiuso in un manicomio come la maggior parte di coloro che per passato fecero attentati contro la sovrana.

Maclean terminò la storia della propria vita che aveva principiato in carcere.

rano larghi di dogi e di aiuti. Ed egli con la sua carovana rifaceva con l'animo agitato dall'impazienza del ritorno quella strada che aveva fatta tre anni avanti col povero Chiarini; percorreva di nuovo, sotto le piogge torrenziali, quei campi sconfinati dove cresce il granoturco e il caffè selvaggio, quelle foreste intricate, ingombrate di bambù, di liane, popolate di iene, di leopardi e di sciacalli. L'umidità, il clima asfoso dell'Africa, l'impazienza del ritorno gli davano i brividi della febbre, e la sua salute, già tanto malferma, deperiva di giorno in giorno; soitanto la speranza di rivedere la patria, i suoi, dava vita a quel corpo infelito.

Ma un giorno fu per cadere.

Il mercante arabo che lo accompagnava nel ritorno credendo, procurargli una lieta sorpresa, per poco non gli causò la morte. Era un pomeriggio d'autunno; viaggiavano vicino alle sponde del Nilo azzurro straordinariamente gonfio dalle lunghe piogge. Il mercante annunciò al Cecchi che il giorno dopo egli avrebbe incontrato il fratello suo, il *freind*, l'uomo bianco, a cui doveva la sua liberazione: glielo avevano annunciato altri mercanti incontrati sul cammino.

Il Cecchi ancora ignorava chi fosse il generoso a cui doveva la sua liberazione. Ma la sola idea di rivedere un uomo bianco, amico, un liberatore, dopo tanti anni di prigione, di patimenti diede un tale colpo al suo animo, che cadde colpito da sincoppe, e per più ore rimase privo di sensi.

Quando riaprì gli occhi, aveva a sé intorno il mercante e gli sbiavì, disperati, piangenti. Lo orecchiavano morto.

Quella notte non dormì. Fu notte lunga, piena di trepidazione e di ansia. Finalmente spuntò l'alba. Egli e la sua carovana corsero alle sponde del Nilo azzurro, dall'altra sponda doveva comparire l'ignoto liberatore. Ma le ore passavano e dall'altra riva non si scorgeva nulla; sul volto del Cecchi si dipingeva l'angoscia della delusione. Quand'esso si sente da lungi un fragore di schioppettate e di squilli di trombe. Poco dopo, sulla sponda opposta del fiume si avanza una carovana di arabi a cavallo, fra essi è il *freind*, l'uomo bianco. Cecchi lo distingue benissimo dalla sua riva; vede torreggiare sul cavallo una persona del viso bianco ombreggiato dalle larghe falce del cappello. Vorrebbe gettarsi a nuoto nel fiume per raggiungere l'altra riva, per abbracciare il suo liberatore; ma la sua scorta non lo dissuade: la piena del fiume la forte corrente e i schioppettati che popolano il Nilo azzurro lo avrebbero tratto a morte sicura. Le due carovane si salutano con frastuoni di trombe e di schioppettate. Fatto silenzio, il Cecchi grida all'amico dall'altra sponda:

— Anima generosa, se non sei il capitano Martini, dimmi chi sei.

E l'uomo bianco manda dall'altra sponda una parola il cui suono si perde confusa nel rumore della corrente.

Il Cecchi rinnova la domanda. E l'uomo dalla sponda, risponde: questa volta la sua voce arriva al Cecchi, questa volta a costui giunge un nome:

— Gustavo Bianchi!

— Hai notizie della famiglia? — domanda il Cecchi.

— Stanno tutti bene — risponde la voce del Bianchi ripercossa dall'eco delle sponde rocciose.

— In che modo viaggi l'Africa?

— Viaggio per conto della Società geografica commerciale milanaese.

— Hai notizie del Martini, del marchese Antinori?

— Stanno bene, sono allo Scioa — risponde la solita voce.

— È vero che Vittorio Emanuele è morto?

— È vero! — echiaggiano le sponde del Nilo azzurro.

Alfine conviene separarsi. Si salutarono con le lagrime agli occhi, promettendo di rivedersi, di abbracciarsi presto, quando il fiume non si sarebbe più frapposto fra le loro persone.

Da una parte e dall'altra echiaggiorono le schioppettate; le trombe arabe squillarono in segno di saluti, e i due viaggiatori ripresero la loro via.

Il Cecchi continuava la sua marcia allo Scioa. Per via trovò il conte Pietro Antonelli romano, che gli era messo incontro per facilitargli il ritorno: si abbracciarono piangendo.

Alla Corte del re di Abissinia trovava finalmente il Bianchi, e i due amici, sino allora ignoti l'uno all'altro, confidavano in un abbraccio i loro palpiti, la loro emozione. Dall'Abissinia, ov'egli e i suoi amici furono accolti assai freddamente da quel re, che sperava grandi doni, partirono direttamente per lo Scioa, e nel settembre dell'anno scorso Antonio Cecchi poté finalmente gettarsi nella braccia del vecchio Antonelli, dal quale si era separato cinque anni avanti per correre assieme al Chirini alla scoperta dell'Africa ignota.

Così, terminata — almeno per ora — la prima odissea delle sue avventure, il Cecchi pochi mesi dopo rivedeva la sua Italia.

riabbracciòvi in Pesarò i suoi vecchi genitori, la giovine sposa, la sua bambina che egli non aveva mai veduta.

Egli espose tutto questo alla buona, senza pretese, senza studiate eleganze di stile, senza ampollosità rettoriche, da vero marziale, parlò schietto e franco, con quella sincerità e convinzione che vengono dal cuore. E dal cuore veramente gli partivano le commoventi parole con le quali narrò la fine inelice dell'ingegnere Chiarini, dal cuore gli partivano le parole con le quali descrisse così vivamente l'incontro con Guastavino Bianchi.

Alla narrazione della morte del Chiarini le orecchie si velarono di pianto. Alla narrazione dell'incontro col Bianchi a traverso la fiumana gonfia e spineggiante del Nilo azzurro, più di un occhio di artista lampeggiò di esultanza.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del giorno 21

Prosegue la discussione sulle spese straordinarie militari.

Perazzi risponde ad un rimprovero mosogli da Magliani, cioè che colle frequenti discussioni sulla nostra finanza, si rischi di nuocere alle operazioni di essa.

Lo guardie, tanto per calmare un po' la folla, ricorsero ad un'astuzia.

« Ebbene, dissero all'arrestato, vi condurremo a casa. »

E ve lo condussero, ma per andarlo a riprendere, poco dopo, quando cioè i curiosi se ne eranoiti per i fatti loro.

Cuneo — Scrivono da Sommariva Perno, 17 aprile al Tanaro:

Un fatto desolante ha gettato la costernazione in questo Comune.

Un comitiva di sei ragazzi si reca nei prati a raccogliere e divertirsi nel gustare certe erbe mangereccie, e disgrazia vole che mangiassero erbe velenose.

Ne avvenne conseguentemente che nonostante tutte le possibili cure, uno dei ragazzi è morto, e gli altri cinque versano in grave pericolo.

ESTERO

Francia

Il P. Ferrari, allievo del P. Sacchi, trovava a Lione dove si adopera all'istituzione di un osservatorio, che verrebbe eretto sulla nuova chiesa di Fourvières e posto sotto la direzione di alcuno dei professori della Facoltà universitaria cattolica di quella città.

— Telegrammi e corrispondenze accennano a molti disastri cagionati dalle tempeste che imperversano di questi giorni sulle coste francesi. A Quimper naufragò una scialuppa e 9 uomini perdettero la vita; a Douarnenez altri 8 marinai furono partiti inquinati dal mare.

— Il *Figaro* pubblica un dispaccio da Tolosa che raca esser partito il trasporto *Corrèze* per Fiume a caricare torpedini mobili.

È giunto paro dal Ministero della marina ai porti l'ordine di immergere tutte le torpedini fissi lungo le coste per servire alla difesa delle medesime.

Alcune navi concitate sono parate in armamento.

Il *Figaro*, pensando a questi preparativi, si domanda se siamo alla vigilia di qualche grave avvenimento.

Germania

Il principe Carlo di Leoveneck fu convocato per il 24 maggio a Maguncia una grande assemblea cattolica, e invitò tutti coloro che hanno a cuore gli interessi religiosi ad assistervi.

Il principe principale dell'assemblea sarà di discutere i mezzi di riorganizzare l'Opera del Dente di San Pietro.

— Un telegiogramma Router da Berlino dice:

« Si crede che il congedo accordato al maresciallo Moltke per un tempo indefinito sia un indizio positivo che nulla si scorga sull'orizzonte politico che possa turbare la pace europea, inassai perché questo congedo era già stato rinviatosi parecchie volte. »

« Si crede che il capo dello Stato maggiore assumerà ancora solo temporaneamente le sue funzioni e si ritirerà gradualmente dal servizio. »

— Leggiamo poi nella *Volks Zeitung* di Berlino:

« Il conte Moltke che il 14 corrente è partito per la Svizzera, al suo ritorno si ritirerà nel suo padiglione di Cirey. »

Russia

Si annuncia che il comitato esecutivo nihilista intimi allo Czar di accordare la libertà prima dell'incoronazione: altri morirà. Basta che lo Czar si guardi attorno, e troverà bombe nella sua camera: infatti vi si trovarono due macchine interni, non però cariche di polveri, ma solo con cengagno montato. Assicurasi che la polizia berlinese avvertì lo Czar d'essere, e tanto, esplode le sue biancherie avvelenate. Le indagini non trovarono nulla.

DIARIO SACRO

Domenica 23 aprile

B. ELENA VALENTINIS

Dedicazione della Metropolitana di Udine.

Lunedì 24 aprile

Invenzione dei ss. Canzio e C. mm.
Piera e mercato in Udine, 24, 26, 27.

Effemeridi storiche del Friuli

23 aprile 1458 — In Udine muore la beata Elena de' Valentini.

24 aprile 1331 — Lega tra Pagano della Torre patriarca aquileiese e Alberto e Mastino della Scala signori di Verona.

Cose di Casa e Varietà

Atti della Deputazione provinciale di Udine.

Seduta del 10, 15, 18, aprile 1882

— Per incarico avuto dal Consiglio provinciale, la Deputazione nella seduta 15 corrente approvò il processo verbale della adunanza straordinaria del Consiglio stesso riguardante i consorzi coattivi delle Entitäten comunali per quinquennio 1883-87.

— Aderì alla proposta del Comune di Pordenone perché venga nominato a Segretario della Commissione ordinatrice per la Esposizione bovina 1882 il Veterinario provinciale sig. Romano dott. Rino Battista.

— Autorizzò i pagamenti che seguono a favore di alcuni Ospitali Civili e di altre ditte e Corpi morali:

— a) Di L. 4092,68 al Manicomio centrale di S. Servolo in Venezia per cura e manutenzione di maniaci nel 2. trimestre a. c.

— b) Di L. 3275,05 all'Ospitale civile di Sacile per cura maniaci nel 2. trimestre a. c.

— c) Di L. 4008,60 all'Ospitale civile di Palmanova per cura maniaci in Palma e Sottoselva durante il mese di marzo a. c.

— d) Di L. 3934 all'Ospitale civile di Gemona per cura maniaci nel 1. trimestre a. c.

— e) Di L. 10269 all'Ospitale civile di S. Daniele per cura maniaci nel 1. trimestre a. c.

— f) Di L. 165 al Manicomio ai Ponti Rossi in Napoli per cura del demente Mennini Tommaso da 1 gennaio a 25 marzo a. c.

— Approvò le liquidazioni dei favori e forniture per manutenzione 1881 alle strade provinciali del secondo riparto, e disposto a favore delle Imprese e Comuni i seguenti importi:

Strada Cormonese
all'Impresa Boscletti Demetrio L. 1744,71
al Comune di Cividale 52,49

— Corno di Rosazzo 87,45

Strada Triestina

all'Impresa Lazzaroni Martino 207,77

al Comune di Pavia di Udine 193,95

Strada del Taglio

all'Impresa Lazzaroni Martino 641,44

Strada di Zaino

all'Impresa Chiabà Giovanni 4209,92

al Comune di S. Giorgio di Nog. 402,98

— Autorizzò il pagamento di L. 625 a favore del sig. Misanin cav. Massimo per l'acquisto del materiale scientifico occorrente al R. Istituto tecnico di Udine nel 2. trimestre 1882 ed approvò il resoconto dell'assegno concessogli per lo stesso titolo nel 1. trimestre del corrente anno.

— Dispose a favore del Consiglio di Direzione della Casa degli ospiti in Udine il pagamento di L. 12727,83 quale seconda rata del sussidio provinciale per l'anno in corso.

Forono inoltre nelle sedute spaccenate deliberati altri n. 86 affari, dei quali n. 88 di ordinaria amministrazione della Provincia, n. 37 di tutela dei Comuni e n.

13 d'interesse delle Opere Pie — in com-plesso n. 98.

Il Deputato Provinciale

BLASUTTI

Il Segretario
Sebenico.

L'Illustrazione Cattolica. Cronaca settimanale splendidamente illustrata. (Vedi avviso in 17^a pagina).

Programma dei pezzi di musica che la Banda Militare eseguirà domani dalle 5 alle 7 pom. sotto la Loggia municipale.

1. Marcia « Dona Juanita » Soprè
2. Sinfonia « Alzira » Verdi
3. Valtzer « Fior di limone » Strauss
4. Aria « O mio Fernando » Fa-verita
5. Pot pourri « Traviata » Donizetti
6. Mazurka « Tranquilla » Keller

Giurisprudenza. La Corte di cassazione di Roma ha sentenziato che nel caso di vendita di beni ecclesiastici, l'acquistore non ha diritto ad alcuna compensazione da parte dell'erario se negli avvisi d'asta e nella stipulazione del contratto, per errore s'indica come dovuto sul fondo posto in vendita un contributo fondiario minore di quello che in realtà si paga.

Facilitazioni ferroviarie. Leggiamo nel *Monitore delle Strade ferrate*:

Siamo informati che l'Amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia ha deliberato di accogliere favorevolmente, in via di esperimento, le domande di vendita di biglietti di viaggio per ferrovia negli alberghi, quando le medesime siano fatte da Stabilimenti di primo ordine situati in città principali.

Scoperta scientifica. Leggiamo nei giornali tedeschi che ha prodotto una grande commozione fra i medici di Germania una scoperta del dottor Koch, secondo cui i tubercoli dei tisiici sarebbero provocati dai batteri. I germi dei batteri si troverebbero ordinariamente nel latte.

Per il centenario della nascita di S. Francesco d'Assisi. Il Re Ministro Generale dei Minori Osservanti, P. Bernardino da Portogruaro, ha diramato una sua Lettera Circolare a tutte l'Ordini per le prossime feste centenario della nascita di S. Francesco d'Assisi, venuto alla idea di questa fortunata città dell'Umbria nel 1182. La festa però non si celebrerà propriamente che in Assisi, e lo altro case e chiese, sono invitati a far qualche cosa di più speciale secondo la possibilità nella nuova ricorrenza da 4 ottobre, giorno della morte, e ciò in ossequio alle disposizioni della Congregazione dei Santi Riti.

Fenomeni cosmico-meteorici. Nei due giorni di ieri e ieri l'altro, è accaduto uno di quei fatti, soliti ad avverarsi nelle epoche di massima attività della superficie solare, qual si è quella che attraversiamo al presente. La sinistra stagione ci aveva impedito le consuete osservazioni del sole nel 14 e 15 corrente. Avendolo ripreso l'altro ieri 16, trovammo il numero delle macchie, già copiose, notevolmente accresciute. Tanto, in questo giorno, come ieri 16, contammo 19 macchie raccolte in sette gruppi diversi, con 24 fori nel primo giorno, ed in otto gruppi con 29 fori nel secondo. Un gruppo soprattutto offriva una speciale importanza; imperocché, in una simile assenza di penombra, esso accoglieva dieci nuclei principali, oltre ad altri fori minori. Splendidissime si erano ancora le scie che circondavano molti dei suddetti nuclei.

A codesta insolita agitazione del sole risposero sul nostro pianeta i consueti fatti meteorici che vanno ad essa congiunti e che coa essa hanno intimo ed indubbiato legame. Innanzi tutto, il nostro apparato di declinazione magnetica cominciò a turbarsi il 16, e la perturbazione toccò il suo massimo tra le tre e le quattro del pomeriggio d'ieri. Della notte non sappiamo nulla, perchò non continuammo le osservazioni.

Nei tempo stesso, dall'ufficio telegrafico centrale di Torino, mi si annuncia gentilmente che nella giornata d'ieri, verso le tre della notte, le dieci del mattino e verso le quattro del pomeriggio, una corrente fissa si ebbe su tutti i fili telegrafici di Francia; solito effetto delle correnti telluriche che in queste occorrenze si generano in intensità, durata e direzione diverse, alterando diversamente le linee telegrafiche.

In ultimo, una forte borrasca invadeva nei giorni medesimi il continente europeo, facendo discendere il barometro sino a 737^{mm} (al mare) nel golfo di Boletta, ed estendendo il suo influsso sino a noi.

Senza fallo, tanto le perturbazioni magnetiche, quanto le alterazioni dei fili telefonici, debbono essere state avvertite anche altrove, estendendosi tali fatti su di ampi tratti di paese; ed è pur sicuro che delle apparizioni aeronavi debbono essere avvenute in Europa, le quali a noi sfuggirono per l'impenitimento delle navi, ovvero per l'ora poco propizia, ed anche perché realmente l'aurora non è giunta sino alla nostra latitudine.

Dall'Osservatorio di Moncalieri.
18 aprile 1882.

P. F. DENZA.

TELEGRAMMI

Londra 21 — La seconda edizione del *Times* ha un dispaccio dal Cairo che annuncia l'inquarazione dei beduini alla frontiera egiziana. Mille soldati furono spediti a Jen Zagazig, altri mille a Damangaur. Il numero di beduini è di 10 mila. Essi si dichiarano ostili al governo perchè è dominato da un elemento contrario ai Felab.

Vienna 21 — (Ufficiale). Nelle loro perlustrazioni del 17 e 18 corrente verso Pristok e Bugiday le truppe vidaro gli insorti incontrati ritirarsi dappertutto dopo brevi scaramucce. Fanno un combattimento più serio presso Pitomaranga, ove gli insorti ebbero 26 morti e feriti, le truppe 9 feriti.

Pietroburgo 21 — Il *Journal de St. Petersburg*, contrariamente all'asserzione dei giornalisti stranieri, dichiara che il governo approvò completamente la condotta di Novikoff e Thorner riguardo l'indennità. Giandom Novikoff a Pietroburgo, desiderando di avere verbali informazioni patologiche sull'altitudine, poco amichevole verso la Russia. E' smentito il richiamo di Orloff.

Pietroburgo 20 — Un ukase proibisce ai militari di pronunciare pubblicamente discorsi politici.

Roma 21 — La Commissione per il trattato di Commercio con la Francia ha nominato relatore Marescotti.

Calcutta 21 — I massacri politici nella Birmania sono ricominciati. Il Re fece fucilare due sorelle della Begina, il ministro delle finanze e 50 loro parenti.

Roma 21 — Le loro Maestà accompagnate da Baccelli visitarono gli scavi del Pantheon, quindi fermarono alla Chiesa per pregare alla tomba di Vittorio Emanuele. La folla che attendevano all'uscita, li accolse.

Londra 21 — Camera dei Comuni. Seduta del giorno 20. Dilko rispondendo a Worms dice che il governo raccomandò alla Turchia ed all'Egitto di concludere una convenzione con l'Italia, e desidera i diritti di questa. Il governo inglese è persuaso che interessi all'Egitto di concludere una convenzione per evitare le divergenze che potessero sopravvenire dalla mancanza della medesima e di ottenere il riconoscimento della sovranità del Sultano e della autorità del Kedive da parte dell'Italia sopra la costa occidentale del Mar Rosso. Propone che l'occupazione del territorio abbia un carattere commerciale. L'Egitto rifiutò la convenzione. Le trattative continue. La corrispondenza non sarà comunicata senza consenso della Turchia, dell'Egitto e dell'Italia.

Worms crede dovrà prossimamente richiamare l'attenzione su questa questione.

Parigi 21 — Fu deciso il viaggio del presidente della Repubblica a Marsiglia ed in altre città del mezzogiorno.

A Tolone egli passerebbe in rassegna la squadra.

Si crede possibile che l'ex kadiye Ismail possa torni in Egitto e salga un'altra volta al trono in sostituzione di suo figlio.

E' morto il deputato Deboulonge.

Venne arrestato il falso monetario italiano Gavello in possesso del quale si trovarono diverse monete da cinque lire avanti l'effigie di Vittorio Emanuele col miliardo 1864, ed il modello di gesso che serviva alla fabbricazione.

Pietroburgo 21 — Alla incoronazione d'Alessandro III a Mosca assisterranno la coppia reale di Danimarca, i duchi d'Edimburgo, il principe imperiale di Germania, i re di Grecia, di Svezia, di Romania e di Serbia, i principi del Montenegro e della Bulgaria. Leoni XIII vi manderà un suo dipinto. Il generale Skobaleff è qui ritornato da Mosca.

Leopoli 21 — Notizia giunte da Varsovia fanno assecondare a 30,000 il numero degli ebrei ridotti sul lastrico nella miseria.

Kiev 21 — Gli arresti di supposti nihilisti continuano ancora. Sanguinosa è stata l'arresto del procuratore di Stato Karancow.

Berlino 21 — La Camera dei signori ha prorogato a due anni la durata dei poteri discrezionali del governo circa il progetto ecclesiastico, approvando nel rimanente il compromesso del centro e dei conservatori.

STATO CIVILE

BOLLETTINO SETTIMANALE dal 16 al 22 Aprile

Nascite

Nati vivi maschi	6	femmine	4
• morti	1	•	2
Esporti	1	•	3
			TOTALE N. 17
Morti a domicilio			

Diamantina. Ognibent di Giovanni d'anni 29, serva — Giorgio Caudotti, su Giacomo d'anni 56, negoziante — Giovanni Bonati Natale d'anni 71, sacerdote — Uldius Degano di Valentino d'anni 2 e mesi 4 — Carlo Marzuzzi su Giuseppe d'anni 71, servo — Pietro Baroni su Luigi d'anni 66, impiegato ferroviario — Antonia Del Negro di Federico d'anni 2 — Augusto Zorattini di Angelo d'anni 1 e mesi 5 — Luciano Custodazzi di Antonio d'anni 1 e mesi 6 — Italia Agosto di Luigi di giorni 17 — Anna Perini d'anni 1.

Morti nell'Ospitale civile

Francesco Serasini di giorni 17 — Giorgio Locatelli su Francesco d'anni 80 pensionato — Angelo Gremese su Giuseppe d'anni 67, agricoltore — Marta Gittoli d'anni 47, serva — Domenica Populin su Giovanni d'anni 76 casalinga — Giovanni De Lovisa su Lorenzo d'anni 62, agricoltore — Marianne Contardo-Lauzane su Giuseppe d'anni 62, contadina — Giovanni Zuccaro d'anni 55 pensionario.

Totale N. 19.

Dei quali 6 non appartengono al comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di Matrimonio

Gaspardo Fassano fabbro con Amalia Brochiana casalinga — Vittorio Blasutigh fabbro con Anna Cottelli casalinga — Davide Pascal facchino con Marianna Paolini serva — Virgilio Valle impiegato con Giulia Del Negro casalinga — Angelo Negrini inseriente ferroviario con Regina Del Gobbo casalinga — Achille Bubba iugagno con Lucia-Rosie Bernardi cuictrice — Martino Castiglioni maestro muratore con Maria Ernestina Scacabarozzi maestra elementare — Adolfo Pradocimo fornaio con Maria Brusconi casalinga.

Pubblicazioni esposte nell'Albo Municipale

Luigi Todero manovale ferroviario con Rosa Zilli contadina — Gio. Battista Sviezzera — Domenico Braida contadino — Domenico Maccarini cuoco — Lorenzo Botti calderaro con Rosa Del Mestre sarta — Angelo Bosco, linauleo con Domenica Zepino contadina.

Carlo Moro parente responsabile.

ASSICURAZIONI

contro i danni degli incendi e della grandine

La prima Società Ungherese d'Assicurazioni Generali di Budapest assicura contro i danni prodotti dal fuoco per Contratti durarono dieci anni risultanti le case d'abitazione situate nella città senza aumento dei premi, concedendo agli assicurati il

Primo anno gratis.

La Società assume inoltre assicurazioni contro i danni prodotti dalla grandine per l'anno 1882 le quali offrono vantaggi specialissimi.

Capitale di garanzia Fr. 35,850,000,00.

Per schiariimenti dirigersi all'Agenzia Principale in Udine, Via Tiberio Deciani (ex Cappuccini) N. 4.

SCIOPPO PAGLIANO

Vedi quarta pagina.

